



col maor

Periodico bimestrale della Sezione di Belluno e Gruppo A. N. A. di Salce
Autorizzazione del Tribunale di Belluno n. 3/87 del 6/3 1987

COL MAOR
N. 1 - XXVII
FEBBRAIO 1990
Spediz. in abb. Post.
Gruppo IV - 70%
Responsabile:
Mario Dell'Eva
Tip. Bongioanni - Belluno

I GIOVANI: L'A.N.A. E LA NAIA — Considerazioni —

Il problema dei giovani è vecchio come l'uomo e da quando sono nell'Associazione Nazionale Alpini ne ho sempre sentito parlare. A differenza di altre associazioni d'arma o combattentistiche, veramente il problema esiste più come inserimento nei nostri quadri direttivi che come numero di aderenti.

menti di quelle stesse qualità morali e fisiche.

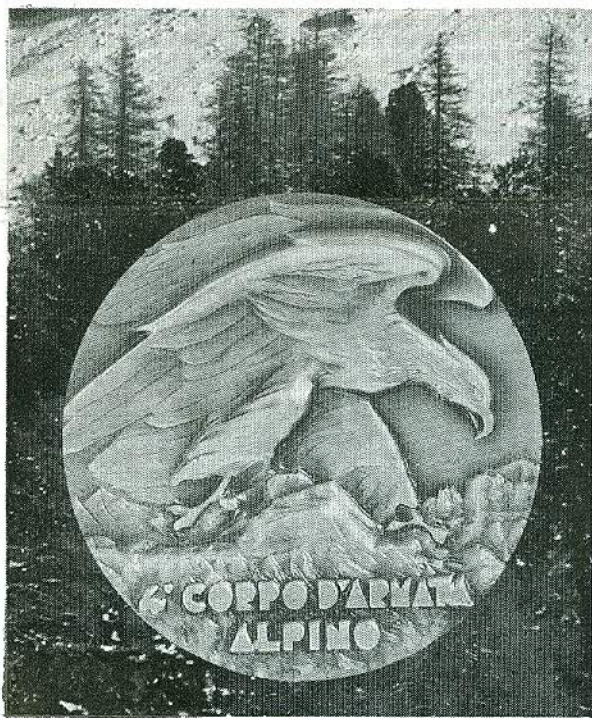
Appena congedati c'è ora, come una volta, una specie di rigetto contro tutto quello che sa di naia, ma poi un po' alla volta passa e restano solo i ricordi più belli, più spassosi e basta una parola detta al momento giusto per trovare un nuovo socio giovane.

gionale delle Foreste richiede giovani obiettori, con determinati titoli di studio, per la salvaguardia del patrimonio forestale. Siamo d'accordo che tutti possono avvalersi delle leggi che lo Stato ha sancito e fra queste c'è anche quella del servizio civile sostitutivo, ma dobbiamo anche considerare che la Costituzione recita ancora «sacro dovere» quello del servizio militare.

Il giuramento delle reclute trasforma i cittadini in soldati e conferisce loro il diritto morale e legale di:

- difendere la Patria
- salvaguardare le libere istituzioni
- concorrere al bene della comunità in caso di pubbliche calamità.

Per inciso e per vostra conoscenza aggiungiamo anche che l'Associazione Alpini in generale e la nostra Sezione di Belluno in particolare si sono adoperate e ci adopereremo per cercare di far «transitare», come si dice, militari destinati ad altre armi o specialità nelle truppe alpine. Abbiamo i nostri canali, che non sono sotterfugi e siamo riusciti a recuperare alcuni



Certamente troviamo una certa resistenza nel far aderire alla nostra Associazione i giovani che man mano si congedano e maggiormente nei centri grossi che nei piccoli paesi.

I motivi sono diversi. Alla base una profonda e continua azione di smantellamento di tutti i principi morali, sui quali si reggeva e si dovrebbe reggere la società e le istituzioni, fra le quali anche le forze armate. E se la società italiana ha i cittadini che ha, le forze armate non possono che reclutare ele-

Dobbiamo poi fare un'altra considerazione: l'uso sempre più esteso, mi si passi il termine, dell'obiezione di coscienza, per usufruire di quei giovani per servizi qualche volta utili, ma spesso sprecati. E i muri vengono tappezzati di manifesti con la dicitura «L'Obiezione costa meno» - il che non è assolutamente vero - e la stampa e la televisione fanno il resto con una ben congegnata azione di propaganda e di convincimento.

Anche di recente abbiamo appreso che il Demanio Re-

Presente il Presidente Nazionale Caprioli
ASSEMBLEA ORDINARIA DELLA SEZIONE
E' indetta l'Assemblea Ordinaria annuale della Sezione Alpini di Belluno su convocazione del Consiglio Direttivo per

DOMENICA 4 MARZO 1990

con il seguente ORDINE DEL GIORNO:

- Verifica poteri, consegna schede di votazione per il rinnovo del Consiglio Direttivo per il triennio 1990-92, nomina scrutatori.
- Saluto al presidente nazionale.
- Relazione morale e finanziaria.
- Discussione e approvazione delle relazioni.
- Consegna riconoscimenti.

PROGRAMMA:

- Ore 9.00 - S. Messa nella Cattedrale di Belluno
- Ore 9.45 - Afflusso al Palazzo Auditorium (Piazza Duomo)
- Ore 10.00 - Inizio assemblea
- Ore 12.30 - Deposizione corona al monumento del 7° Alpini alla Caserma Tomaso Salsa, sede del Btg. Belluno
- Ore 13.00 - Rancio nella stessa caserma

I Gruppi hanno già ricevuto la regolare lettera di convocazione e notificato il numero dei delegati che ognuno può avere e le relative possibilità di delega.

TUTTI I GRUPPI DOVRANNO ESSERE PRESENTI PER SENTIRE LA PAROLA DEL NOSTRO PRESIDENTE NAZIONALE CHE CI HA FATTO L'ONORE DI PARTECIPARE ALL'ASSEMBLEA.



alla nostra specialità, per altri purtroppo l'azione non è andata in porto.

Vi debbo però ancora una volta far presente che le possibilità sono due: una con domanda da inoltrare al Distretto Militare appena in possesso di cartolina di chiamata; l'altra con domanda da inoltrare per via gerarchica al reparto, appena inizia il servizio da recluta. Copia di tali domande dovrà essere sempre inviata o portata alla nostra Sezione per l'inoltro a chi di dovere.

E per questo argomento debbo fare due elogi: uno a quei Gruppi che hanno avuto la fortuna di vedere

inseriti dei giovani nei consigli direttivi, con risultati di entusiasmo e di proselitismo ottimi; un secondo ai Capi Gruppo e Segretari e addetti al tesseramento per la loro forza di volontà e la caparbietà per migliorare la qualità dei soci, ma anche per aumentare il numero, specie fra i giovani, e sappiamo quanto duri fatica.

Bravi e coraggio: oltre quota 7 mila.

Bruno Zanetti
Mario Dell'Eva

(Dalla relazione morale della Sezione A.N.A. di Belluno, presentata all'assemblea dei delegati il 4 marzo 1990).

Raduno postelegrafonici alpini

Questo pezzo, pronto in bozze per il numero di dicembre 1989, non è potuto uscire per ragioni di spazio e di precedenza di altre notizie con scadenza. Ci scusiamo con gli amici alpini delle Poste di Belluno, ma riteniamo di far loro sempre piacere anche se in ritardo.

Il 1° ottobre scorso si è tenuto a Belluno il 4° Raduno interregionale degli alpini postelegrafonici.

Favorito da un a bella giornata di sole da fine settembre, il raduno è riuscito in pieno, anche perchè la Città del Piave brillava di colori meravigliosi ad ogni angolo delle vie del centro.

Assieme agli alpini, hanno tenuto nella stessa mattinata il loro raduno anche i donatori di sangue delle poste venete.

Gli alpini P.T. - che oltre ad avere per simbolo la penna hanno anche quello della tromba - nella prima mattinata sono stati ricevuti dal

recupero dei tossicodipendenti.

Dopo il sacro rito, precedenti dalla fanfara della «Cadore» siamo sfilati per le vie cittadine fino a Piazza dei Martiri, dove è stata deposta una corona al monumento alla Resistenza, con gli onori militari resi da un picchetto armato del Gruppo a.m. Lanzo.

La caserma di questo Gruppo ha anche dato gentile ospitalità ai numerosi alpini per il rancio.

Oltre alle citate autorità comunali, erano presenti 16 gagliardetti di Gruppi e il vessillo della Sezione ANA di Belluno, accompagnato dal Presidente Zanetti e numerosi consiglieri, il col. Neri e i ten. col. Piscitelli e Paolini in rappresentanza della Brigata Cadore, il vice Prefetto Fortunato, l'ispettore regionale ed il locale direttore delle Poste. Il servizio d'ordine è stato curato dal Gruppo Alpini di Belluno Centro.

Il Coro ANA di Feltre ha accompagnato il rito della Messa ed ha tenuto un concerto nel pomeriggio al teatro del Centro Diocesano, dove si sono esibiti, molto applauditi, i «Belumat».

Dobbiamo infine sottolineare che la Sezione ANA di Belluno ha attivamente collaborato con il Dopolavoro P.T. di Belluno per l'organizzazione.

Atteggiamenti nell'uomo

Apriamo questa rubrica alla quale sono pregati di collaborare i nostri lettori e collaboratori. Si tratta di mettere brevemente in rilievo quegli atteggiamenti dell'uomo o della donna che sono particolarmente appariscenti, come ad esempio: la barba, la pipa, i capelli, la gonna, le braghe, la cravatta, il modo di parlare in pubblico e in privato, le mani in tasca, il trucco, il cappello, la sciarpa e altri comportamenti dell'uomo-donna che si prestano a considerazioni personali, anche opinabili e che offrano un certo lato umoristico e giornalisticamente valido. Resta comunque ben chiaro che tali considerazioni personali debbono essere umoristiche sì, ma non offensive o triviali, a giudizio insindacabile della redazione di questo notiziario.

E vorremmo qui aggiungere un fervorino a tutti i lettori di scriverci su tutti gli argomenti interessanti la nostra vita associativa, culturale, storica o riguardante la nostra tradizione alpina o inviarcì foto significative. Vi ringraziamo e attendiamo fiduciosi.

GIOCO COLLETTIVO

Ero in autobus e osservavo un giovanotto che con le cuffie sembrava quasi uno in trance, fuori dal mondo e ascoltava, penso, delle musiche che non percepivo e che ritengo ad alto volume, dato che batteva il tempo con un piede.

Ho pensato che la gioventù moderna ha scoperto il gioco individuale, come la moto, la macchina, le macchinette «mangiasoldi», le cuffie ed altri marchingegni che impegnano «l'uomo» solo individualmente, ma che fanno perdere il senso della collettività (sebbene ad ogni piè sospinto sulla stampa e alla televisione se ne parli a proposito e sproposito), il senso dello star insieme...

E mi son detto, forse illudendomi, che l'A.N.A. resta un «gioco» collettivo e di attività collettive.

LA BARBA

Una volta la barba era chiamata «l'onore del mento» e così doveva essere, anche perchè, dico anticamente, le forbici erano rare e rudimentali, non esisteva il rasoio o la gillette e quindi rimaneva una necessità portare la barba.

Durante la guerra la barba non era una vera e propria necessità per mancanza di «mezzi da taglio», penso che essa fosse un modo di distinguere il vecio dal bocia.

Oggi poi uno che porta la barba cosa vuol significare? Nascondere un difetto o una cicatrice, dare un segno di distinzione, di virilità, di rispetto? Poi c'è la barba fluente, il pizzo, il pizzetto, il barbone, la barba a due poppe, la barba arriciata. E, con l'andar del tempo, la barba diventa bianca e poi, sopra al mento, si fa rossiccia. Perchè? Un barbuto mi risponderà?

La foto curiosa



«El vecio» Nani Busin di Caviola, in comune di Falcade, è una figura caratteristica della Valle del Biois, noto in quasi tutto l'Agordino per la sua vivacità, per la parlata dialettale sciolta e a mitraglia, generoso, ma anche avveduto. In guerra con le salmerie del 7° Alpini sul Fronte Occidentale e su quello Greco-albanese, si seppe distinguere per la sua resistenza fisica, la sua intraprendenza e furbizia. Insomma aveva tutte le caratteristiche di montanaro vecchio stampo per fare l'alpino. E' qui ritratto in gesto amoroso e scherzoso con la sua «vecia» che ha tenuto in piedi la famiglia, la casa e il bar, «nonostante le stramberie del Nani», così dice lei. Auguri Nani, auguri anche per i 77 anni. Auguri Gelsomina!



Sindaco di Belluno Crema (alpino) e dall'assessore (alpino) Fontana che presenzierà poi a tutta la cerimonia. E' seguita la Messa nella Cattedrale, celebrata da don. Giletto De Bortoli, il presidente del Ce.I.S. per il

GUERRA MALEDETTA

Ricordi di Vincenzo Cibien



Vincenzo Cibien, Capo Gruppo di Trichiana deceduto in questo mese di febbraio, della classe 1921, ci aveva mandato l'anno scorso un suo racconto o meglio la sua esperienza di naia e di guerra nel 1941-43. Per ragioni di spazio, anche perché il racconto è lungo e a volte macabro, non lo avevamo mai pubblicato. Ora lo facciamo - e integralmente come ce lo ha fornito Vincenzo - per due motivi: primo per ricordarlo nella sua morte improvvisa, secondo perché egli faceva parte del Battaglione Alpini Belluno e quest'anno ricorre l'80° di costituzione di tale reparto.

Fui chiamato sotto le armi l'11 gennaio 1941 e il 14 ottobre dello stesso anno partii per Bari, dove fui imbarcato il 18, con destinazione Cattaro in Jugoslavia. Con una colonna ci portarono a Podgoriza (ora Tito-grad), attraversando la città di Cetinje.

Appena giunti ci informarono che i ribelli slavi avevano attaccato e bruciato una colonna di autoveicoli che dovevano portare viveri e munizioni alla Divisione Alpina «Pusteria» (di cui facevano parte il 7° Regg. Alpini e il 5° Art. Alpina n.d.r.) In quella località presidiava il Btg. «Val Leogra» dell'8° Alpini.

Appena giunta notizia che eravamo arrivati, richiesero subito rinforzi. Il Capitano che ci aveva portato dall'Italia in Montenegro era Oliva, lo stesso che nella campagna di Grecia comandava la 79ª Compagnia del

«Belluno». Preso il comando della compagnia reclute, di cui anch'io facevo parte, ci portò con gli automezzi a 12 Km. di distanza, a Bioče; poi salimmo verso la montagna dove i ribelli avevano fatto prigioniero il plotone arditi, uccidendo tutti all'istante. Nel pomeriggio riuscimmo a far ritirare i ribelli e potemmo ripararci a fondovalle.

Il giorno successivo siamo andati (e qui il racconto si fa più immediato n.d.r.) a rastrellare la zona ed abbiamo trovato tutti gli arditi morti in un fossato asciutto; li abbiamo presi, avvolti in coperte e portati a fondovalle.

Per una intera settimana abbiamo continuato i rastrellamenti nei piccoli villaggi gli uomini e i giovani che vi trovavamo li portavamo a Podgoriza, in attesa di interrogatorio.

Il 28 ottobre arrivò un fonogramma dal Comando del 7° Alpini di inviare subito sei radiotelegrafisti e un dattilografo. Il giorno seguente

telegrafisti del Comando di Reggimento per i collegamenti.

Partimmo io e un Caporalmaggiore verso le ore 9 da Prijepolje per Plievlja. Arrivati sotto i tornanti del Passo Jabuca, il Tenente comandante ci chiese quando dovevamo fare il collegamento con i Comandi e rispondestimo: ogni mezz'ora facoltativo e ogni ora obbligatorio.

Alle 10 arrivammo al villaggio di Jabuca e ci fermammo con il mezzo con cui eravamo arrivati. Preparammo il collegamento: non c'era niente da segnalare, per cui proseguimmo senza nessun disturbo. Dopo 15 minuti di strada ci attaccarono improvvisamente con mitragliatrici e fucileria. Eravamo attaccati dalla testa alla coda dell'autocolonna.

Il bilancio dell'imboscata e dell'attacco fu di una ventina di morti e di altrettanti feriti, catturati diversi prigionieri ed un mortaio da 81 (lo stesso che poi sarà usato contro di noi) per il quale avevamo già pronte 100



In terra straniera... si spara... si muore...

partimmo ed arrivammo a Prijepolje presso il Comando del 7° e cominciammo ad addestrarci con le stazioni radio che avevamo in dotazione.

Durante la notte dal 30 novembre al 1° dicembre i ribelli attaccarono Plievlja, dove c'era il Comando di Divisione. Subito furono chiesti rinforzi al Comando del 7° ed il Colonnello Frati mandò la 77ª compagnia del Btg. Belluno con due radio-

bombe caricate e spolettate.

Immediatamente abbiamo curato i feriti e poi, sotto il controllo delle mitragliatrici nemiche, siamo riusciti a scaricare dall'automezzo la stazione radio. Dopo 10 minuti eravamo già in collegamento con il Comando, per far presente la nostra tragica situazione. Il comandante, Ten. Gioia, chiese al Colonnello Comandante del 7° che mandasse al bivio per il Passo Jabuca almeno due

pezzi di artiglieria perché potessero sparare in cima ai roccioni di Jabuca. La richiesta non fu esaudita; intanto i ribelli mantenevano controllati noi ed ogni nostro movimento, in quanto non avevamo alcun riparo se non la piccola scarpata della strada.

Ai loro spari noi rispondestimo sempre, ma loro avevano il tempo propizio, perché per tutto il giorno nevicò e verso mezzogiorno venne anche un po' di bora; così loro poterono calarsi dai roccioni senza essere visti da noi.

Verso le ore 14 vedemmo dei ribelli ad una cinquantina di metri di distanza; il nostro Comandante ci disse: «Coraggio, ragazzi, li abbiamo qui sopra!». Intanto i nostri alpini cominciarono a sparare, mentre loro rispondevano accanitamente.

In quelle condizioni resistemmo fin verso le 15. Io intanto vidi due ribelli che stavano disarmando il Ten. Medico e altri due alpini che erano con lui. Informai subito il nostro Ten. Comandante di quanto stava accadendo. Il Tenente, visto che ormai eravamo accerchiati, gridò a quei pochi che erano vicini a lui: «Si salvi chi può!».

Poi si rivolse a me dicendo che occorreva bruciare il codice segreto dei collegamenti. Lo diede subito a me e mentre io lo tenevo, lui gli diede fuoco e io lo tenni finché non fu tutto bruciato. Poi mi consegnò la stazione radio e avuta conferma che era ancora efficiente, mi ordinò di renderla inefficiente.

Così, sempre sotto il fuoco nemico, aprii il cofano e con il calcio del fucile colpì tutte le valvole. Immediatamente dopo io e il Tenente partimmo, sotto un violento fuoco nemico. Dopo circa 10 minuti non lo vidi più e mi nascosi in un cespuglio. Dopo un po' sentii delle pallottole fischiare vicine; tentai allora la fuga nel bosco, sempre accompagnato dalle scariche di mitragliatrice, però sempre più lontane.

Era intanto intrappolato tra alcune ramaglie nel bosco per una buona mezz'ora. Nel frattempo passò di lì il mio Caporalmaggiore con altri due commilitoni che mi liberarono e mi incitarono a correre subito via perché i ribelli stavano scendendo dal costone. Corremmo fino



Messa al campo celebrata da Don Brevi

al fondovalle, ma qui arrivati ci avvistarono da altre case e cominciarono a spararci, ma riuscimmo a nasconderci dietro una spuntone roccioso.

Dopo un po' sentimmo il rumore di automezzi: erano quelli del Btg. Belluno che venivano di rinforzo. Il Ten. Col. Luchitta ci chiese come era la situazione e dove eravamo partiti; rispondemmo che c'erano stati morti e feriti e di più non sapevamo, perchè eravamo scappati. Allora con l'automezzo del Colonnello ci portarono a Prijepolje dove il Battaglione era accantonato. Subito il Colonnello venne a trovarmi e mi chiese cosa era accaduto su al Passo di Jabuca. Gli raccontai l'accaduto: un disastro, morti, feriti, pochi ritornati.

Io stesso per 15 giorni non riuscii a camminare da solo, poi pian piano mi ripresi.

Siamo rimasti ancora tre mesi a Prijepolje, poi siamo

andati a Priboj e quindi a Cjanice. Ogni tanto avveniva qualche sparatoria, con lievi perdite da parte nostra. Siamo stati spostati poi a Visegrad ed anche lì abbiamo avuto dei combattimenti, con meno perdite però che nei luoghi precedenti.

Rimasi lì fino al mese di marzo 1942 e, come Dio volle, alla fine di agosto ci portarono a Postumia e poi ci avviarono a Rivoli Torinese: ero tra quelli destinati a partire per il fronte russo, ma poi fortunatamente fui inviato in Francia.

L'8 settembre 1943 mi trovò a Ventimiglia, da dove, fra altre peripezie potei rientrare al mio paese.

Vincenzo Cibien

Con un affettuoso ricordo dell'amico, tanto buono e tanto modesto, rinnoviamo alla famiglia vive e sentite espressioni di cordoglio.

LETTERE IN DIREZIONE

Caro direttore,

leggo spesso sui giornali sulla opportunità di ridurre il periodo di leva a sei mesi e mi sembra che sull'argomento se ne discuta anche in sede degli «Alti studi militari» ed in sede parlamentare. In proposito mi sembra giusto fare delle considerazioni molto semplici.

1) Lo Stato italiano ha degli obblighi precisi, dettati da patti internazionali di pace. Se riduciamo a sei mesi la ferma, come la mettiamo con il contingente militare fissato da tali trattati?

2) Due equipaggiamenti (divise) all'anno che si dovrebbero consegnare alle reclute, mi sembrano un onere insostenibile per questa «povera» Italia. A parte che abbiamo sempre la Cassa del Mezzogiorno!

Lettera firmata

Io personalmente non ti so dar torto, girerei la lettera agli amici generali in servizio o in pensione che mi leggono.

Caro Col Maor,

sono fiero e felice e con questa mia lo metto in rilievo, che tu abbia perso - si fa per dire - la veste del «campanile» di Salce ed abbia vestito invece di più quella del «campanile» dello Juvarra di Belluno. Avanti così!

Un amico

Se debbo confessare, affettivamente mi sento legato al primo campanile, pur avendo sempre spaziato su tanti argomenti di interesse più vasto e generale. Grazie comunque.

TELEGRAMMA ricevuto in copia e indirizzato a Brigata Cadore, Direzione Genio Militare Bolzano, Btg. Trasmissioni Padova, Comando Zona Fari Venezia e Sezione Genio Militare Belluno:

Ufficiali e Sottufficiali 5° Reggimento artiglieria montagna custodi

morali tradizioni disciolto reggimento, riuniti in Merano per annuale celebrazione S. Barbara, auspicano che problema relativo al uso rifugio alla vittoria Col Visentin, in provincia di Belluno, dedicato ai caduti 5° Reggimento Artiglieria Alpina «Pusteria», sia presto risolto al in particolare auspicano che:

— faro votivo dono della Regia Marina anno 1936 et riattivato anno 1972 da Comando Zona Fari di Venezia, sia nuovamente sistemato et riprenda a lanciare suo messaggio tricolore su valli et cime contermini in occasione festività civili e militari;

— saletta dedicata ai caduti et al Gruppo artiglieria Val Piave et cappella votiva siano rese visitabili ai reduci et loro familiari;

— sia ripresa attività piccolo ristoro alpino per pellegrinaggi autoturisti di passaggio;

— colgono l'occasione per formulare ai colleghi di artiglieria, genio et marinai vivissimi auguri.

E il gen. Edoardo Giani, ideatore del telegramma di cui sopra, aggiunge di suo pugno:

«Ho telefonato al distaccamento al Col Visentin ed ho appurato che il faro NON funziona (cinghia trapezoidale lasca, lampada bruciata)».

Al «dem» e anche altri è sembrato che il faro funzionasse nei suoi tre colori. Può anche essere stato un errore, dato che vi sono altre due lampade su due antenne della RAI, una bianca e una rossa.

I motti dei reparti alpini LA BRIGATA ALPINA JULIA

Ultimiamo questa rubrica sui motti dei reparti alpini e ci scusiamo con qualche lettore che non ha visto comparire quello del suo reparto. Ma, ripetiamo, sono tutti quelli che siamo riusciti a reperire e fornitici dalle cinque Brigate Alpine. Non volutamente abbiamo lasciato per ultima la «Julia», la cosiddetta «Divisione miracolo» in guerra e ora la più consistente fra le grandi unità alpine.

Btg. Alpini Gemona (Tarvisio): «Mai daur» (Mai indietro).

Btg. Alpini Vicenza (Codroipo): «Ad ardua super alpes Patria vocat» (La Patria ci chiama a difficili azioni, imprese sopra i monti - ereditato dal 9° Rgt. Alpini).

Btg. Alpini Cividale (Chiusaforte): «Fuarce Cividat» (Forza Cividale).

Btg. Alpini Tolmezzo (Paluzza): «I là o rompi» - Ereditato dall'8° Alpini.

Btg. Alp. Arr. Val Tagliamento (Tolmezzo): «Mai avonde» (Mai abbastanza).

Btg. Alpini L'Aquila (L'Aquila): «D'aquila penne, ugne de leonessa».

Gr. A. Mont. Udine (Tolmezzo): «Tire e tas» (Tira e taci).

Gr. A. Mont. Belluno (Pontribba) - sciolto: «Bello e uno».

Gr. A. Mont. Conegliano (Udine): «Devant al Conean o si scjampe o si mur» (Da-

vanti al Conegliano o si scappa o si muore).

Btg. Logistico Julia (Udine): «Nulla dies sine linea» Nessun giorno senza tracciare una linea o fare ogni giorno qualcosa, non restare inoperosi).

Comp. Genio Pionieri Julia (Gemona): «Finchè go fià».



Purtroppo, come nella vita comune attuale si è perso l'uso dei proverbi, così un po' alla volta anche nella vita militare e di reparto si perde la tradizione del motto del proprio battaglione o reparto speciale. Non parliamo poi dei motti dei reggimenti, sciolti nel 1975, che vivono oggi solo nei battaglioni o gruppi che hanno ereditato la bandiera di guerra.

Malinconicamente dobbiamo ripetere con i latini «sic transit gloria mundi» che non ha bisogno di traduzione.

COSE DI CASA NOSTRA

GUERRINO MAZZUCCO

Capo Gruppo di Ospitale di Cadore da appena un anno, è deceduto improvvisamente. Non aveva ancora potuto assaporare gioie e dolori della carica, assunta con impegno e dedizione che ha dovuto lasciar tutto per un mondo migliore. Rinnoviamo alla famiglia Mazzucco le più vive espressioni di sincero cordoglio.

E' NATO DELLA VECCHIA

MICHELE, figlio terzogenito del nostro socio Giorgio, nello scorso mese di dicembre. A papà e mamma formuliamo anche a nome del Consiglio Direttivo del Gruppo di Salce le più affettuose felicitazioni e tanti, tanti auguri.

DOPO QUARANTUNO ANNI,

al pranzo sociale del Gruppo di Agordo, consumato al Ristorante Mottes di Rivamonte, si sono incontrati Davide Mottes cl. 1919, Guido Bellenzier cl. 1918 e Giovanni Fontana (Mefo) classe 1920. Appartenevano tutti e tre alla 79ª Compagnia del Battaglione Belluno ed hanno partecipato nel 1940-41 alla sanguinosa campagna di

guerra sul fronte greco-albanese, agli ordini del Capitano Oliva.

Bellenzier e Fontana, di Caprile e di Alleghe, si erano visti con il Mottes l'ultima volta, nel 1941 sul Bregianit e poi si erano persi di vista, pur abitando nello stesso Agordino.

Essi hanno posato per una foto ricordo, un po' più vecchi, un po' più acciaccati, ma ancora in gamba, difatti abbiamo visto, sia il Guido, sia il Mefo ballare il valzer come due giovanotti.

RIUNIONI DEL CONSIGLIO DIRETTIVO SEZIONALE

- Il 23 dicembre scorso si è riunito il C.D.S., nella sede di via Carrera e sono stati ampiamente trattati e discussi i seguenti argomenti:

— assemblea dei Delegati della Sezione, 4 marzo 1990; in particolare si è parlato delle candidature a consigliere, della predisposizione delle schede di votazione e del sistema; si è anche discusso e fatte proposte per riconoscimenti a capi gruppo, consiglieri e segretari di gruppo con particolari meriti di anzianità;

— Sono poi stati distribuiti incarichi di rappresentanza alle varie assemblee di gruppo.

— Al C.D.S. è stato poi illustrato dal Presidente Zannetti il giuramento solenne delle reclute del 19 maggio 1990 e l'omaggio dell'opuscolo «Io con gli Alpini» che sarà fatto a tutte le reclute.

— A chiusura della riunione il Presidente ha consegnato a tutti i componenti il C.D.S. un ricordino di Natale.

Il 24 febbraio scorso presso la sede del Gruppo di Salce, si è riunito per l'ultima volta del mandato 1987-89 il C.D.S. che ha trattato principalmente dell'assemblea dei Delegati sezionali e modalità di svolgimento.

Sono quindi stati trattati argomenti relativi alla particolare situazione di qualche Gruppo e del diritto di iscrizione all'ANA secondo quanto stabilito dallo Statuto. Di questo ne ripareremo prossimamente

QUARANTESIMO DI DON GIOACCHINO - La parrocchia di Salce ha festeggiato il 40° anniversario dell'entrata di Don Gioacchino Belli, originario di San Vito di Cadore ma ormai bellunese di Salce a tutti gli effetti. Don Gioacchino è «amico degli Alpini» a pieno titolo e non solo agli effetti associativi. E' stato un amico, un sostenitore e uno che ha creduto in noi e nei nostri principi associativi, invidiatoci da tutti. Felicitazioni e tanti, tanti auguri dai tuoi alpini.

CROCE SULL'AGNER - Il Gruppo di Voltago Agordino nel 1972, per il centenario delle Truppe Alpine, aveva installato sull'Agner, a quota 2.872, una croce metallica. L'anno scorso gli stessi alpini hanno effettuato un'opera di consolidamento della cro-



ce che versava in condizioni di precaria staticità. Bravi.

E' DECEDUTA nel padovano la mamma del nostro socio maresciallo Agostino Gommiero, prossimo al pensionamento. Rinnoviamo a lui e alla sua famiglia le più sentite espressioni di partecipazione al suo dolore e formuliamo vive condoglianze.

MARIO BARBERA, Capo di Stato Maggiore della Brigata Alpina Cadore è stato promosso colonnello con il 1° gennaio 1990. Anche a nome del Col Maor e di tutta la Sezione Alpini di Belluno gli rinnoviamo le felicitazioni, già espresse verbalmente, con gli auguri più sinceri di buon proseguimento nella carriera e con il più sentito ringraziamento per quanto ha fatto in questi due anni di permanenza a Belluno per la nostra Associazione e i nostri alpini.



I «magnifici» tre della 79ª Cp. (Mottes, Fontana, Bellenzier)



CASSA DI RISPARMIO DI VERONA VICENZA E BELLUNO

IL GRUPPO DI CASTEL-LAVAZZO ha festeggiato il 25° della propria costituzione. Rileviamo che negli anni passati sembrava statico, senza partecipare alla vita associativa degli altri Gruppi e della Sezione, ma sotto la spinta del Capo Gruppo Bepi Zoldan, reduce di Russia e del segretario dott. Girardi, ha preso nuovo impulso, organizzando manifestazioni locali che non coinvol-

gono solo gli alpini, ma anche le loro famiglie e gli amici ed aumentando notevolmente il numero dei soci (13 nuovi nel 1989!). Nella foto vediamo il Presidente Zanetti che posa fra la madrina del nuovo gagliardetto e il Capo Gruppo Zoldan.



gono solo gli alpini, ma anche le loro famiglie e gli amici ed aumentando notevolmente il numero dei soci (13 nuovi nel 1989!). Nella foto vediamo il Presidente Zanetti che posa fra la madrina del nuovo gagliardetto e il Capo Gruppo Zoldan.

con disperata energia ricaricava e puntava il pezzo da solo. A distanza di non più di due metri faceva partire il colpo, colpendo a morte il carro nemico che spinto dall'inerzia schiacciava il cannone e il suo eroico tiratore. Superbo esempio di coraggio, altruismo e assoluta e completa dedizione al dovere. Seleny Jar (fronte russo, 31 dicembre 1942)».

RICORDATO ANGELO GABRIELI - Medaglio d'oro al valor militare, nato nella piccola frazione di Laste, in comune di Rocca Pietore nel 1914 e morto sul fronte Russo il 31 dicembre 1942. Egli sarà ricordato al suo paese natale, su proposta della nostra Sezione e su desiderio dei suoi fratelli, della sorella e del Gruppo ANA di Laste, con l'intitolazione di una via. Il Gabrieli apparteneva alla 80ª Compagnia A.A. del leggendario Battaglione sciatori «Monte Cervino». Questa la motivazione della medaglia d'oro: «Puntatore di pezzo anticarro, già distintosi per abilità e valore in precedenti azioni, durante un attacco in forze di carri armati nemici, attendeva freddamente che questi giungessero a brevissima distanza per poterli colpire con sicura efficacia. Fe-

Ricordiamo che Ermenegildo Moro ha scritto un libro di memorie di guerra appunto dal titolo «Seleny Jar - Il quadrivio insanguinato». A rileggere quegli avvenimenti sanguinosi, dolorosi e a volte macabri a distanza di quasi cinquant'anni, sembra di vivere veramente in un altro mondo, irreali, terribili, inumani. Altro che le guerre stellari e spaziali che la televisione propina a fumetti per i nostri ragazzi!

ULTIMA ORA

«Don Gioacchino Belli è deceduto il 26 febbraio 1990. Gli inviamo l'ultimo saluto e l'ultimo grazie degli Alpini di Salce».

I nostri gruppi pubblicano

Il Gruppo di Trichiana ha pubblicato per il suo raduno annuale del 12 dicembre '89 un proprio notiziario (ben fatto), giunto all'annata XIX n. 3. Bravi e perseverate. Ringraziamo l'amico Mario Cesca dello spazio riservatoci riprendendo nostri articoli.

Il Gruppo di Castellavazzo, nel 25° di fondazione, ha pubblicato un numero unico dal titolo «Alpini sempre» (non credo rubato a Feltre) con una bella documentazione fotografica ed edito dalla tipografia EVA di Spert, quella personale del Parroco.

Il Gruppo di Falcade ha fatto uscire un «Notiziario Triennale» 1987-89 in occasione della propria assemblea, con la presentazione del Capo Gruppo (uscente) Dolcino Valt, reduce di Russia e del Sindaco Maestro Girolamo Serafini. Riporta la foto fatta a Pescare con lo striscione «Fare la naia è un dovere - essere alpino è un onore». E onore al merito agli alpini falcadini.

Il Gruppo «Monte Civetta» di Alleghe, come è ormai tradizione, ha dato alle

stampe (ciclostilata) la relazione morale per la Assemblea ordinaria, tenutasi il 14 gennaio 1990. Sono quindici pagine, con ben diciassette riproduzioni di Foto Riva. Riteniamo che il maggior merito dell'opuscolo vada a Siro De Biasio. E' vero?

PELLEGRINAGGI IN RUSSIA

Il NEVEGAL TOUR di Belluno organizza, come già fatto l'anno scorso, anche per il 1990 dei viaggi in terra russa, con visita a Kiev, Kharkov, Rossocht e Mosca nei seguenti periodi: 8-17 maggio - 15-24 maggio - 22-31 maggio - 5-14 giugno - 2-11 ottobre - 9-18 ottobre con prezzi diversi, con accompagnatori specializzati e con l'esperienza del viaggio-pellegrinaggio dello scorso anno con i reduci di Russia bellunesi, tuttora entusiasti per quello che hanno visto, per quello che hanno ricordato e per l'accoglienza loro riserbata.

Tutte le notizie in merito possono essere fornite da «Nevegal Tour» in via Garibaldi, 18 di Belluno e dalla nostra Sezione di via Carreara.



Un'antica e caratteristica chiesa russa

Il Consiglio Direttivo del Gruppo di Salce fa solerte invito a quei soci che non hanno ancora provveduto al rinnovo del bollino A.N.A. per il corrente anno, di farlo con tutta urgenza, al segretario (Mario Dell'Eva), al Vice Capo Gruppo (Decimo Colbertaldo) ad ogni momento e presso la sede di Col di Salce il sabato ore 17-19 e la domenica ore 10-12. Costo minimo L. 15.000.